

Il governo di fronte al mondo del cinema

Orecchie da mercante per Venezia

Le polemiche sulla mostra cinematografica di Venezia sono riprese. E' di qualche giorno fa il comunicato delle associazioni degli autori, degli attori e dei registi, ed ecco giungere un'impacciata e maldestra replica di Gian Luigi Rondi. Secondo il vicepresidente del festival, «adesso, il documento della ANAC, dell'ACI, della SAI, della FILS e della FULS conterebbe « cose abbastanza opinabili ma anche delle cose giuste » e tra queste la richiesta di una « gestione democratica dell'ente » che però, a detta di Rondi, sarebbe « perfetto ».

« Per questo », dice dall'altro lato degli autori e dei critici del nostro comitato di lavoro e invano proposta, perché la candidatura non è proprio a quelli che oggi la contestano ».

A onor del vero, i fatti non stanno proprio in questo modo. Tentando di riepilogarli, se non altro per tracciare il punto della situazione. Dal 1968, il governo ha promosso la riforma statutaria della Biennale. E' trascorso oltre un triennio prima che un progetto governativo fosse discusso e approvato in uno dei due rami del Parlamento, marciando con una tale lentezza che, alla fine, l'iter del progetto stesso è stato bruscamente interrotto dallo scioglimento delle assemblee legislative. Di fronte all'ennesimo vuoto apertosi, il PCI ha sollecitato il governo a porre subito la questione del marciando con una tale lentezza che, alla fine, l'iter del progetto stesso è stato bruscamente interrotto dallo scioglimento delle assemblee legislative.

Non si sfugge ad alcuni appuntamenti: c'è un nuovo statuto della Biennale, che dovrà essere approvato dal Consiglio dei ministri, mutando in un colloquio alcuni cinesati, i quali hanno precisato che il dialogo avrebbe dovuto investire le organizzazioni sindacali e professionali. In altre parole, gli autori cinematografici si sono richiamati a un metodo corretto, e, per la loro parte, i sindacati e i professionisti si sono richiamati a un metodo corretto, e, per la loro parte, gli autori cinematografici si sono richiamati a un metodo corretto, e, per la loro parte, i sindacati e i professionisti si sono richiamati a un metodo corretto.

Questo, in effetti, è il metro con il quale si può misurare i propri atti il vice-commissario della mostra cinematografica veneziana, ed egli lo conferma altrove, nell'interista concessa da un'agenzia di stampa, accenna a una presunta « gestione democratica dell'ente », perfezionata fin dall'inizio, e, per di più, a un « metodo corretto ».

Da allora, cioè dal periodo in cui feruava la campagna elettorale, non è accaduto nulla. E' lecito trarne la conclusione che il governo intende dialogare con le forze del cinema soltanto sul piano degli incontri a stretto carattere personale?

Questo, in effetti, è il metro con il quale si può misurare i propri atti il vice-commissario della mostra cinematografica veneziana, ed egli lo conferma altrove, nell'interista concessa da un'agenzia di stampa, accenna a una presunta « gestione democratica dell'ente », perfezionata fin dall'inizio, e, per di più, a un « metodo corretto ».

Per lo «Za Branou» chiusura definitiva?

Addotte giustificazioni tecniche, ma al prestigioso complesso teatrale praghese non è stata finora offerta la possibilità di continuare la sua attività in un'altra sala

Dal nostro corrispondente PRAGA, 2. Il Teatro «Za Branou» (Dietro la porta), uno dei più frequentati della capitale e assai noto anche all'estero, conclusa la sua attività settimanale prossima. Dopo molte discussioni, è stato comunicato al complesso che il 10 giugno si daranno i suoi ultimi spettacoli, in quanto questa è la motivazione ufficiale — il palcoscenico della sala dove esso si esibisce non offrirebbe sufficienti garanzie di sicurezza.

Fondato negli anni cinquanta, lo «Za Branou» ha avuto come animatore, nei tempi più recenti Otomar Krejca, nome ben conosciuto anche in Italia, che aveva lasciato il posto di membro del Teatro Nazionale per divenire direttore e regista del complesso. L'anno scorso Krejca era stato rimosso dalla carica di direttore, conservando invece quella di regista. Da allora lo «Za Branou» ha dovuto eliminare numerose offerte per fornire all'estero per la mancata concessione dei visti.

La chiusura dello «Za Branou» è un grave colpo per la vita culturale di Praga, ed è da auspicarsi che, a mitivarla, sia soltanto l'asserita insicurezza del palcoscenico. Stando così le cose dovrebbe venire fornita al teatro una altra sede dove esso possa continuare la propria attività, evitando così di disperdere notevoli forze artistiche e cancellando anche quella voce secondo cui, più che ragioni tecniche, si tratterebbe di una misura amministrativa nei confronti della compagnia.

Silvano Goruppi

Indiavolata all'attacco della virtù del monaco



PARIGI — Franco Nero e Nathalie Delon in una scena del film « Il Monaco », che Ado Kyrou sta girando a Parigi, sulla base di una sceneggiatura di Buñuel e di Jean Claude Carrière. E' la storia di una giovane che vende la sua anima al Diavolo per avere in cambio l'amore del monaco il quale però, almeno stando alla foto, per ora sembra che riesca a resistere.

Cominciati gli spettacoli classici a Siracusa

Medea ribelle all'ordine repressivo della famiglia

Valeria Moriconi nella parte della protagonista - Il regista Franco Enriquez non sembra aver sentito la modernità della tragedia di Euripide - E' risultata dissolta la portata espressiva e teatrale del testo, anche per i limiti della traduzione di Diano

Nostro servizio
SIRACUSA, 2. Parafrastrandolo il concetto di un noto capitolo brechtiano, oggi i testi classici provocano un chiaro « effetto rassicurante » in registi tutt'altro che intimiditi dalla grandezza delle opere, per cui il loro assalto appare sempre più immediato e impudente. Di strutturali « sacralità » e quella « falsa venerazione » di cui parla Brecht, sulle pietre antiche di Siracusa, non restano i frutti di una ricerca umile e discreta, ma soltanto le ombre di effetti « sensazionali » di natura formalistica, per cui il testo e la rappresentazione subiscono « un documento — per citare ancora Brecht — ancor più grave che nelle esecuzioni teatrali, in quanto il testo è in tal caso contenuto e tendenza non vengono soltanto oscurati e appiattiti, ma addirittura falsati ».

In questo senso, gli spettacoli classici al teatro greco di Siracusa vogliono « rassicurare », o meglio assicurare contro gli infortuni sul lavoro dell'intelligenza, già distratto dallo scoppio esaltante della stagione estiva e poi assopito per la dolcezza della natura. La Medea di Euripide, con la regia di Franco Enriquez e nella traduzione di Carlo Diano — ha inaugurato il ventiduesimo ciclo di spettacoli classici; seguirà lo Edipo di Sofocle con la regia di Alessandro Fersen e nella traduzione di Salvatore Quasimodo.

Ci siamo soffermati sui traduttori perché ci sembrano fondamentali, nel teatro greco, il momento verbale, la pregnanza linguistica e metaforica del testo. Nel caso di Medea, purtroppo, non si è compresa appieno l'importanza primaria della traduzione. Carlo Diano non ha saputo restituire sufficientemente la potenza evocatrice testuale del « razionalista » Euripide, e lo spessore delle immagini risultava notevolmente ridotto, con effetti collaterali quali la inefficacia espressiva non solo delle metafore, ma anche e soprattutto della teatralità. Messa in scena poco tempo dopo l'«Esti», nel 431 avanti Cristo, in occasione delle Giurand'Onse, la Medea di Euripide conserva ancora og-



Valeria Moriconi nella parte di Medea.

in breve

Quasi terminate le riprese di «Avanti»
NAPOLI, 2. «Un cocktail di thriller, satira politica, scene piccanti e boutades di attualità»: così viene annunciato il film Avanti che il regista e produttore Billy Wilder ha quasi terminato di girare nei dintorni di Ischia. Il film è interpretato da Jack Lemmon, Juliet Mills, Clive Revill, Edward Andrews, Pippo Franco e Sergio Bruni.

Dimissionario il direttore del Festival di Pola
FIUME, 2. Il direttore del festival del cinema jugoslavo, Petar Volk, il cui mandato scadrà il 15 giugno prossimo, ha fatto sapere di non voler essere riconfermato nella carica. Il prossimo Festival di Pola verrà quindi curato dal presidente del consiglio del Festival stesso, Pedor Janekovic.

Al II Congresso dell'AIACE

Dibattito aperto sull'attività dei cinema d'essai

Numerosi delegati presenti ai lavori che si svolgono nel Palazzo dei Diamanti a Ferrara

Dal nostro inviato FERRARA, 2.

All'insegna di una promettevole vivacità di idee, di proposte, di polemiche, questa mattina è cominciato a Ferrara presso il Centro di attività visive, ospitato nel Palazzo dei Diamanti, il secondo Congresso nazionale della AIACE (Associazione italiana amici del cinema d'Essai) organizzato in collaborazione con l'Assessorato alle istituzioni culturali del Comune. In un vasto salone del palazzo ferrarese, alla presenza di numerosi delegati, rappresentanti le sezioni AIACE di varie città, il segretario generale Sergio Andreotti, a nome del direttivo centrale dell'Associazione, ha svolto una densa relazione introduttiva, aprendo così i lavori del Congresso. Il segretario della AIACE, dopo avere ricordato il primo congresso della Associazione (fondato nel 1962), tenutosi a San Marino tre anni or sono, e dopo aver tracciato un rapido bilancio dell'attività svolta negli ultimi tre anni, ha ricordato come lo scopo fondamentale di un cinema d'essai sia quello di « diffondere nella più ampia misura possibile quelle opere che, nonostante il loro valore artistico e culturale — e talvolta proprio per esso —, sono materialmente escluse dal circuito commerciale ».

Attualmente in Italia operano soltanto dieci sale d'essai a « tempo pieno » più altri otto locali, la cui programmazione culturale è limitata ad alcuni giorni della settimana. A queste evidenti carenze strutturali si aggiungono, ha sottolineato ancora Sergio Andreotti, vistose divergenze in merito ai rapporti che si dovrebbero determinare tra cinema di qualità, strutture cinematografiche e intervento statale. La relazione introduttiva ha inoltre toccato il problema dei rapporti con la scuola, la problema, questo, che sarà oggetto del convegno di domani pomeriggio, impostato appunto sul tema: « Cinema d'essai e nuove strade per la diffusione della cultura cinematografica: esperienze emiliane per la utilizzazione del cinema nella scuola ».

Nell'ambito di tale convegno sono previste relazioni del sindaco di Ferrara, compagno Radames Costa (« Ragioni di un incontro »), di Alberto Latuada (« Il cinema d'essai nella società italiana ») e di Renato Zippi (« Il cinema nella scuola, strumento di autoformazione »).

Sempre nella giornata di oggi, alla relazione del segretario della AIACE ha fatto seguito un ampio, animato dibattito, nel corso del quale sono intervenuti tra gli altri Isia, Azella, Farinelli (Roma), Peiretti (Torino), Santaniello (Napoli), Giacci (Milano). Dal dibattito sono emersi altri problemi, che verranno analizzati e discussi anche nella mattinata di domani. Ai margini del Congresso, proiezione serale di film: O cerco del portoghese Antonio Da Cunha Telles, Le chat, del francese Pierre Granier Deferre, e Arcana di Giulio Questi.

Nino Ferrero

controcanale

OMERTA' — Sarebbe ormai davvero il caso di togliere dalla testata di A.Z. la frase esplicativa: « un fatto, come e perché », che all'inizio era destinata a definire il carattere e gli scopi di questa rivista. E' facile constatare, infatti, che nelle trasmissioni di A.Z. da parecchio tempo, si rintracciano ben pochi fatti, i « come » e « perché » sono piuttosto sfumati, e di « perché » non c'è nemmeno l'ombra. La puntata di ieri, la discussione sul calcio e sul mondo che lo produce lo ha testimoniato in modo esemplare.

Cominciamo dai fatti. Mai come in questo caso si è rimasti nel vago, sin dall'impostazione. Come sembra essere consuetudine da parecchi mesi, « come » e « perché », deroga un episodio per analizzarlo, individuando le componenti e, poi, su questa base, risalire dal particolare al generale. Al contrario, la rubrica ha affrontato il « fenomeno » a livello generale e a questo livello è rimasta, per 60 minuti, fornendo ai telespettatori pochissime informazioni.

Le allusioni, in compenso, sono state tante: ma è ben difficile scambiare per fatti le allusioni. Si è parlato, ad esempio, di paghe altissime dei giocatori: ma nessuno si è degnato di allineare, uno accanto all'altro, un nome e una cifra. Altrettanto dicasi per i compensi degli allenatori. Si è parlato di « enormi interessi »: ma nessuno si è scomodato a precisare di quali interessi si tratti. Si è preso in esame il caso Rivera: ma non ci si è preoccupati nemmeno di approntarne i termini. Si è parlato di regolamento che offende i diritti civili degli atleti: ma non si è andati al di là di un esempio citato da Campana, e, per altro, di questo esempio non s'è poi per niente discusso.

Impostata così la questione sulle sabbie mobili, ovviamente la puntata ha navigato sulle ali delle opinioni, più o meno peregrine. E ogni volta che si è cercato di stabilire un « come » e un « perché », l'approdo è stato nullo. Nullo al punto che non era possibile sfuggire al sospetto che quell'omertà di cui qualcuno ha parlato a proposito delle organizzazioni calcistiche, si estenda alla TV. E del resto, perché stupirsi? In fondo, una discussione su quella che è stata definita « omertà calcistica » dovrebbe comprendere anche il ruolo che la televisione esplicita in questo campo. E' quanto meno ridicolo, infatti, che ci si affanni a ripetere — come molti hanno fatto anche in questa occasione — che

Festival d'Avanguardia e nuove tendenze

«Pop» a Roma: prezzi alti e poco pubblico

Quattro gruppi stranieri di tutto rispetto partecipano alla rassegna che si svolge allo Stadio del tennis del Foro Italico

«Sappiamo benissimo che la novità è una cosa importante, ed è in virtù di questa dote che abbiamo acconsentito ad esibirci qui stasera, come un complesso qualunque, ma, nonostante ciò, gradiremmo che i giovani gruppi che nascono adesso riuscissero a dimostrare di aver capito la lezione che abbiamo insegnato loro l'anno scorso, in questa sede ».

Pressappoco con queste parole, gli Osanna si sono presentati all'altra sera a Roma sul palcoscenico del « II Festival d'Avanguardia e nuove tendenze » di cui furono i vincitori morali l'anno scorso. Insieme con la Fronta Formosa Marconi. Una così grossa affermazione — ci auguriamo involontaria — ha riscosso bordate di fischi da parte del pubblico. Ma gli Osanna si sono esibiti comunque, e dobbiamo dirlo, hanno dimostrato ancora una volta notevoli capacità, ferme restando le riserve fatte più volte sull'inconsistente pop « made in Italy ».

Il « II Festival d'Avanguardia e nuove tendenze » è legittimo erede della manifestazione che si svolge l'anno scorso a Viareggio, ma stavolta parecchie cose sono cambiate. Innanzitutto, gli organizzatori hanno deciso di presentare la rassegna nel poco adatto Stadio del Tennis del Foro Italico, applicando di conseguenza prezzi non troppo accessibili ai giovani. Catastrofico il risultato: durante la prima serata il già noto tanto capiente stadio era pieno a metà, il che rappresenta, in cifre, circa 1500 spettatori. Pochini, a dire il vero, se si pensa che in passato il festival ha interessato molti di più, con un programma non certo così vasto e attraente. Infatti, al Festival partecipano quattro gruppi stranieri di tutto rispetto: Argent, Spencer Davis Group, Wild Turkey e Electric Light Orchestra.

Un'ottima impressione ce l'hanno fatta proprio gli argentini, un gruppo argentino formato da poco da Rod Argent, brillante organista di un complesso che fu, nel '63, tra i precursori della musica pop. Il Zombier Argent alle tastiere e il chitarrista Russ Ballard hanno messo su una formazione interessante, riprendendo ed arrangiando brani classici di Jerry Lee Lewis, eseguiti con destrezza e sensibilità come il trascendente Keep on rollin'. Per Spencer Davis e Dave Mason, autori di due ottimi capolavori di rhythm and blues che sono I'm a man e Gimme some lovin'. Ma, i veri protagonisti saranno il palcoscenico domani sera, in chiusura della rassegna: sono gli Electric Light Orchestra, e cioè quel che rimane del Move dopo la partenza del cantante Carl Wayne. Per quanto riguarda i complessi italiani (le cosiddette promesse), finora abbiamo ascoltato ben poco, e sembra che la vittoria finale se la sia già assicurata il Banco del Mutuo Soccorso, divenuto il nuovo alfiere dei fans italiani. De gustibus...

Elke tra i suoi quadri



BERLINO OVEST — Non tutti sanno che Elke Sommer è anche una discreta pittrice. Ma ora, con una sua mostra personale allestita in una famosa galleria sulla Kurfurterstrasse di Berlino Ovest, l'attrice ha avuto un equo riconoscimento dei suoi meriti. Nella foto: Elke tra i suoi quadri.

Istituto il Premio cinematografico «L'Age d'or»

BRUXELLES, 2. La Cineteca reale belga ha istituito il premio cinematografico «L'Age d'or». Con questo riconoscimento la Cineteca intende premiare ogni anno un film che si ispiri a un film poetico e nello stesso tempo rivoluzionario di Luis Buñuel L'Age d'or. La competizione, aperta a tutti i film di lungometraggio, avrà la sua conclusione nel Palazzo delle Belle Arti di Bruxelles nel marzo del 1973.

Lino Capolicchio partigiano per Edouard Molinaro

PARIGI, 2. Nel prossimo settembre comincerà la lavorazione di L'ironie du sort, diretto da Edouard Molinaro e tratto dall'omonimo romanzo di Paul Guiraud. Il film narra la storia di un partigiano che durante la guerra viene incaricato di uccidere un membro della Oeuvre, in chiusura della rassegna attende la sua vittima di cui ha minuziosamente studiato i movimenti, gli spostamenti e le abitudini per giorni e giorni. Per quanto riguarda la sua vita futura se ucciderà il componente della Gestapo e quale invece, sarà la sorte dei suoi compagni se il suo attentato fallirà. Il partigiano sarà Lino Capolicchio.

Jean Piat lascia la «Comédie française»

PARIGI, 2. Jean Piat, sorto dal 1953 della «Comédie française» della quale era entrato a far parte nel 1947, ha annunciato le sue dimissioni, che diventeranno effettive dal primo gennaio prossimo, in una lettera all'amministratore generale, Pierre Dux. Jean Piat, che è stato uno dei più popolari «Cyrano di Bergerac», ha debuttato alla «Comédie» con il ruolo di Fizaro nel Barbire di Sualar, ma fu lo stesso personaggio da lui interpretato nel «Matrimonio di Figaro» che ne fece una delle «vedettes» della casa di Molière. Non sono stati resi noti i motivi che hanno indotto Piat a rassegnare le dimissioni.